

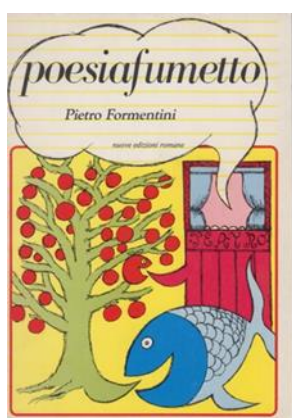
C'era, c'è e ci sarà... il Signortuttopoesia Pietro Formentini

di *Luca Ganzerla*

03 aprile 2020



Chi poteva contenere **Pietro Formentini**? Chi poteva trattenersi dinnanzi e a contatto con il poeta Pietro? *Saremo mai all'altezza del suo rivoluzionario-poesie?* Riusciremo mai a dare giusta misura al suo contributo innovatore nel pensare-scrivere-recitare-fare-vivere-poesia per l'infanzia e con l'infanzia? Perché *è stato ed è Pietro Formentini un vento improvviso* che scapigliò sul finire degli anni Settanta la poesia per bambine/i e ragazzi/e.

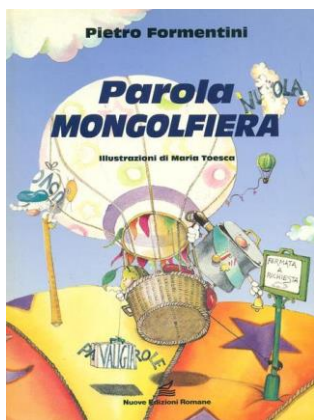


In quel laboratorio di NUOVA poesia per l'infanzia che era le Nuove edizioni romane di Gabriella Armando, Formentini trovò le pagine bianche e libere che cercava, di cui aveva bisogno per *dare all'infanzia quella poesia di ribellione e insurrezione* alle poesie da antologia, alle rime consumate, alle figure retoriche prevedibili, allo sfilente abuso di diminutivi e vezzeggiativi, agli intenti – neanche troppo velatamente – istruttivi, ai contenuti prevedibili tra stagioni, festività e affini. Quelle “poesie” che erano state una gabbia in cui Formentini-bambino si era ritrovato scagliato. E no, una volta adulto – come spesso invece accade – non dimenticò.

Cercò una chiave. Anzi molte chiavi per sciogliere le sbarre-versi.

Ri-disegnò la poesia dentro una rivolta fatta di umorismo, straniamento, giochi di parole-immagini e immagini-parole. Giungeva Formentini nelle stanze di una poesia (per usare una figura cara a Chiara Carminati) già messa piuttosto a soqquadro da Alfonso Gatto, Toti Scialoja e Gianni Rodari e che lui liberò definitivamente in un **"fuori schema" permanente**. Non per il gusto di provocare fine a stesso, ma per il senso pulsante di un **divertimento pensante, liberante, deliberatamente irriverente**. Ma con lievità, sempre. E senza scivolare in concettualismi e adultismi, tenendo sempre alto lo

sguardo verso l'infanzia e verso il Formentini-bambino che quelle gabbie delle poesie del passato certo non le dimenticava e nemmeno le fuggiva. *“Semplicemente” le destrutturava, le ricolorava, le parodiava, le sbeffeggiava.*



E così eccole lì le sue poesie, figlie dei nonsense di Scialoja, dei ribaltamenti fiabeschi (e non solo) di Sergio Tofano prima e Gianni Rodari poi, figlie del suo essere **TUTTOPOESIA**. *Diversi e stranianti, affamati solo di imprevedibilità*, i versi Pietro non sono mai allineati. Vestono uno sguardo divertito e giocoso sulla vita e sulle cose della vita, praticando un'apparentemente bizzarra (ma solo apparente!) e al tempo stesso una metodica ricerca di un inatteso sistematico. *Formentini è TUTTOPOESIA* per la sua naturale inclinazione – molto bambina, ma con l'abilità del poeta adulto – di ascoltare i legittimi reclami di essere trasformarsi in versi da parte di ogni oggetto, di ogni essere vivente, di ogni suono o rumore. E lui pronto, prontissimo, a cedere e a concedersi ad ognuna di queste richieste, giocando e dialogando entro vorticose metamorfosi in un incessante intreccio figurativo- astratto-reale-finzione. E così diventa quasi inevitabile dedicare una poesia al quadrato mentre viene disegnato, al ghiaccio, a tre poesie perdute, a un tonno addormentato e si potrebbe continuare a dispersione.

Qualcosa di mai visto e mai stato, quanto meno mai in un modo così organico e accurato, adagiato solo nella propria unicità e irripetibilità.

Pietro era anche TUTTOPOESIA nel modo in cui viveva, esprimeva, raccontava, condivideva la poesia ed il suo essere poeta negli incontri con bambine/i, ragazze/i, adulti. I versi gli scappavano di testa e di mano. Si agitavano in un segno su un foglio o alla lavagna, si facevano disegno, quindi immagine che si rincorreva dentro altre immagini che deviavano per associazioni inusuali. Nascevano allora parole che, a loro volta, inseguivano versi che generavano altre immagini ancora. E i minuti galoppavano. Ascoltandolo. Creando. Sorridendo. Pensando. Liberando.

Credo davvero che *non saremo mai abbastanza all'altezza del ricordo e del riconoscimento che gli spetta*. E lui forse non ce lo chiede nemmeno.

Ma una cosa, una cosa sì che la possiamo fare. Anzi almeno tre:

- 1) **RILEGGIAMOLO!**
- 2) **CONDIVIDIAMOLO!**
- 3) **RISTAMPIAMO!**

Pietro, parafrasando una tua tipica espressione da giocoliere di parole-pensieri quale sei, tranquillo, per quanto mi riguarda *“(io) leggero (ti) leggerò”*.